

IL LIBRO DI BUSETTA "IL COCCODRILLO SI È AFFOGATO"

Mezzogiorno, per un nuovo Rinascimento dopo gli anni bui

L'Italia non può permettersi di perdere il Sud: consigli per evitare il crack

di **TOTI SACCO**

Non voglio togliere al potenziale lettore il gusto di scoprire da solo il chi il come ed il perché della metafora di un coccodrillo che affoga per mal calcolata ed imprevedibile avidità.

Del resto moltissimi ed assai interessanti sono gli spunti di riflessione che offre questo breve ma intenso saggio di Pietro Busetta, certamente uno dei più appassionati meridionalisti in attività permanente effettiva.

La trattazione rifugge volutamente dai convenzionali approcci accademico-dottrinali solitamente adottati per la trattazione di questi argomenti; va rilevato, peraltro, come ciò non ne intacchi minimamente la validità scientifica esaltandone invece la potenza comunicativa.

Ed in effetti, a volte, dalle pagine sembra fuoriuscire l'urlo, anche rabbioso, di chi ha vissuto e continua a vivere il dramma del fallimento del nostro Mezzogiorno, come una vicenda che lo tocca in prima persona, nella dimensione intima di vittima pienamente identificata in quel nostro popolo sud insulare a cui giustizia da troppo tempo è negata.

L'approccio adottato è ispirato ad un realistico pragmatismo: l'analisi è rigorosamente oggettiva, la documentazione è perlomeno esaustiva, la ricognizione delle colpe assume toni talvolta anche inquisitori. Il tutto è però bilanciato da una consistente pars costruens, rappresentata da un rilevante pacchetto di proposte concrete ed attuabili, da dove sembra scaturire anche un inaspettato ottimismo circa la possibilità di uscire dall'abisso del trisecolare sottosviluppo per queste regioni.

Il pragmatismo si manifesta anche nella lucida

consapevolezza del delicato mix fra risultati ottenibili e costi da affrontare, laddove si rifugge dalla tentazione di redigere il classico libro dei sogni (tanto in voga non solo fa i policy makers ma anche fra molti "esperti" della materia), dove è possibile dare tutto a tutti senza che niente e nessuno paghi il conto.

In merito, acutamente, l'autore più volte ricorda come la problematica dei costi non riguarda solo la quantità delle risorse finanziarie effettivamente attivate, peraltro, come ampiamente dimostrato già di per sé assolutamente inadeguata. Coerentemente vengono proposte alcune visioni certamente non di tendenza: rilevante è, ad esempio, la critica alle posizioni eccessivamente neo romantiche di un ambientalismo che, da fattore positivo nell'elaborare proposte concrete di sostenibilità, corre il rischio di diventare fattore negativo, laddove funga solo da elemento di blocco, rendendosi, seppur involontariamente, complice del più becero e dannoso staticismo a scapito del Mezzogiorno.

Il messaggio è estremamente chiaro: alcune scelte vanno fatte anche accettando conseguenze indotte che, nel migliore dei mondi possibili, tutti vorremmo evitare. Ma del resto il puntuale richiamo adimensioni quantitative dei problemi da risolvere non lasciano tanto spazio a fantasie euristiche; un solo dato per tutti: il fabbisogno di posti di lavoro da creare nel Mezzogiorno per ristabilire un parziale equilibrio rispetto alle aree centro settentrionali è stimabile in circa tre milioni di unità!

Entrando nello specifico degli argomenti, sono da rilevare alcune innovative ed originali assunzioni. Ad esempio, per quanto riguarda le cause dell'attuale disastrosa situazione, accanto a quelle generalmente addotte, quali l'inadeguatezza della classe dirigente meridionale, l'incapacità nell'utilizzo dei fondi strutturali, la presenza bloccante della criminalità organizzata, se ne propongono ulteriori, ritenute effettivamente più rilevanti, quali in primo luogo la già citata assoluta insufficienza delle risorse concretamente attivate ed in secondo luogo proprio la mancata azione di sostegno e sostituzione della inefficiente classe dirigente lo-

cale da parte della classe dirigente nazionale. Anche in questo caso l'Autore non si sottrae ad assumere posizioni "fuori dal coro", come ad esempio nell'analisi delle problematiche connesse alla presenza della criminalità organizzata, ambito in cui, pur riconoscendo l'enorme valore dell'azione di coloro che si sono sacrificati e di chi continua ad impegnarsi nel contrasto a tali fenomeni, non può fare a meno di far rilevare come sia maturo il tempo per una riflessione profonda e realistica su tali aspetti: l'eccessivo perdurare e proliferare nel tempo di tali fenomeni potrebbe infatti far pensare "non tanto ad una guerra non vinta, quanto poco combattuta: come se si volesse debellare una malattia cronica considerandola una infezione acuta". Anche in questo caso, peraltro, si fa riflettere sulla assoluta inadeguatezza delle risorse complessivamente destinate dallo Stato al contrasto a questa piaga, col risultato che questa prolungata sconfitta, finisce col lo zavorrare ancor di più il già fragile sistema produttivo locale.

Passando alla parte propositiva, appaiono assai interessanti i due approcci di base che connotano la trattazione: da un lato la attenzione alla tempistica degli interventi, fattore troppo spesso trascurato, e dall'altro la suddivisione fra strumenti ed azioni, indispensabile per dare sostanza operativa all'impianto propositivo. Per quanto riguarda gli strumenti, i più rilevanti sono i seguenti: la creazione di una agenzia di attrazione degli investimenti, immaginata non come il solito carrozzone para politico ma bensì mutuando esperienze e competenze dalle iniziative simili di successo realizzate in altri paesi; l'uso complementare e non sostitutivo dei vari

fondi destinati alla riduzione dei divari socio economici; l'adozione di forme di centralismo surrogativo nei casi in cui le forme di decentramento simil federaliste finiscono col degenerare in scriteriata e perniciosa autarchia localistica.

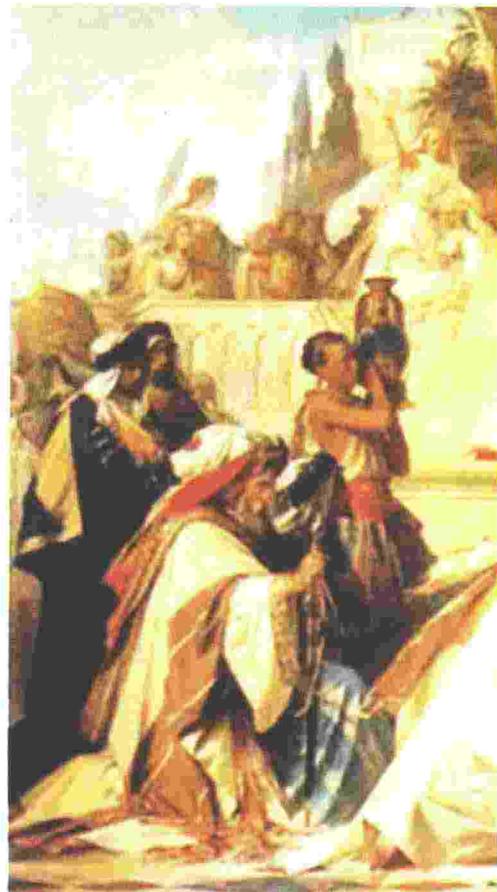
Quantità di idee innovative sono le idee avanzate, ancora una volta alcune di esse possono essere più o meno condivisibili, ma va comunque apprezzata la validità complessiva del quadro spazio temporale in cui sono contestualizzate. Alcune sono riproposizioni di idee già elaborate da molto tempo dallo stesso autore, come le Zes (Zone Economiche Speciali), o meglio i TIR (Territori a Incremento Rapido), o ancora la valorizzazione dell'immigrazione o le misure contro lo spopolamento, l'indispensabile potenziamento del comparto manifatturiero, l'attuazione di una strategia di rilancio attraverso il massiccio ricorso ai grandi eventi, una adeguata politica per rendere funzionale la leva creditizia. Altre sono



"Il coccodrillo si è affogato. Cronache di un fallimento annunciato e di una possibile rinascita" di Pietro Massimo Busetta, edizioni Rubbettino



I FONDAMENTALI
Ripristinare le condizioni di Stato minime: dall'amministrazione alla sicurezza



Federico II di Svevia riceve gli ambasciatori del sultano al-Malik al-Kamil

fortemente innovative come la creazione di un distretto sanitario per il Nord Africa, l'attivazione di distretti culturali e turistici a matrice plurivettoriale, le modalità per sfruttare a pieno le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale.

In definitiva un testo diretto, analitico, documentato, propositivo, al di fuori dei facili canoni del book of dreams o del cahier de doléance. Un testo stimolante, per alcuni aspetti anche controverso ma, in definitiva, certamente utile per capire un po' di più la situazione del Mezzogiorno d'Italia, le cause che hanno condotto alla attuale debacle ma anche le effettive possibilità di rilancio.

Tutto ciò mantenendosi sempre nella massima concretezza, al di là di lì degli slogan e delle facili speculazioni elettorali - politici che, troppo spesso, finiscono negli ultimissimi tempi hanno finito con l'illudere, deludere ed in definitiva ulteriormente danneggiare questa area al tempo stesso splendida e disgraziata -